

20 luglio 2012

Decimo incontro



Introduzione



Tutti noi ricordiamo l'episodio della Scrittura relativo al ***Diluvio Universale***. L'abbiamo studiato, letto, riletto, qualche volta ritorna nelle Omelie. Sappiamo che c'è stato questo diluvio. Dicono che nelle ere precedenti la Terra sia stata sommersa dall'acqua.

Opera di Edward Hicks



Sappiamo dell'arca e nel nostro immaginario pensiamo a questa grande nave con Noè e tutti gli animali.

Esaminando bene la Scrittura, la parola "Arca" non significa "Nave", ma in Greco classico significa "Cassapanca" e in Ebraico geroglifico "Tebà", che significa "Linguaggio".

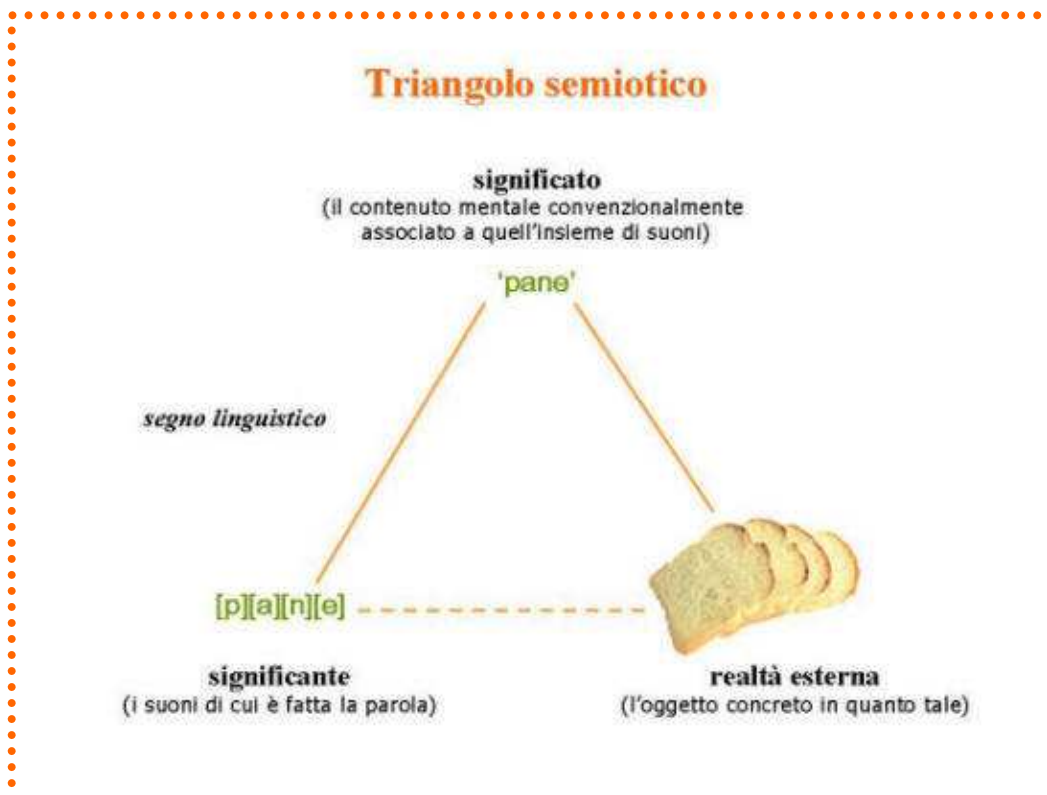
Teniamo pure l'interpretazione classica. Ci sono però diverse interpretazioni.

Questa sera, mi riferisco, in particolare ad una, alla quale credo.
 Nell'Antico Testamento c'è Jahve ed Elohim. Jahve è il Dio che circoscrive.
 Elohim è il Dio del futuro, Colui che ci invita ad andare sempre oltre.



Elohim inforna Noè, che significa consolatore, armonia, unità, che ci sarà il diluvio. Questo mondo è stretto per Noè. Ci sarà una trasformazione. Per superarla, Elohim dice a Noè di costruirsi un'arca, una **tebà**, un **linguaggio**. In questo linguaggio nuovo, Noè deve mettere coppie di viventi, che noi immaginiamo animali, invece sono parole vive.

La parola è costituita da due elementi: il significato e il suono, che formano una coppia (Significato/significante)



Ci sono parole vive e parole morte. San Paolo in **Efesini 4, 29** ci ricorda: *Nessuna parola cattiva (sapios, marcia) esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone, che possano servire per la necessaria edificazione a quelli che ascoltano.*

Per attraversare questa trasformazione, Noè ha bisogno di un linguaggio nuovo, di un linguaggio vivo: in questo modo supererà questo periodo, che sta per venire sulla Terra.



Diversi studiosi sostengono che noi, oggi, stiamo vivendo una situazione simile a quella di Noè, nel senso che, ovunque ascoltiamo o leggiamo, c'è un diluvio di parole, delle quali non riusciamo a capire il senso. Ci lasciamo travolgere da questo fiume di parole. In questo tempo di transizione, stiamo vivendo un cambio epocale, nel quale ci sono coloro che

vengono travolti e coloro che passano e lasciano un messaggio alla generazione successiva.

Possiamo lasciarci travolgere o costruire un linguaggio di parole vive, la lode, il parlare positivo, il parlare bene, il parlare del Vangelo, il parlare della Parola di Dio, che ha in sé forza ed energia. Così cominciamo a capire il senso delle parole.

Alcuni pronunciano parole, come religione, politica, senza sapere che cosa significano. Queste parole non hanno incidenza in noi, perché non le possediamo: sono parole, che passano, come acqua sul marmo.

Noè, consolatore, armonia, unità, riesce a superare questo diluvio, attraverso il nuovo linguaggio. Tutti noi siamo invitati a crearci un linguaggio pieno di significato, perché il nostro mondo abbia significato. Tutti noi siamo invitati ad entrare in questa dinamica di linguaggio vivo; la Preghiera di lode, il Canto di lode hanno un significato, perché ci introducono nel positivo della parola. Questo per quanto riguarda il diluvio.

Questa premessa per uno svolgimento, che è molto breve: l'arcobaleno.



Al termine del diluvio, quando la terra diventa asciutta, Dio dice: *Io pongo il mio arco sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza fra me e la terra.* **Genesi 9, 13.**

Noi intendiamo questo con il fatto che Dio non distruggerà più la Terra. Siamo sempre nella mentalità della religione, infatti, a volte, diciamo: - Perché Dio non interviene a spazzare via i nostri nemici?- Questa è la mentalità, che abbiamo ereditato, leggendo la Scrittura. È una traduzione sbagliata.

Arco sulle nubi, arco fra le nubi anche nell'Ebraico moderno è stato tradotto con ***arcobaleno***.

Se noi vogliamo approfondire il significato delle parole, dobbiamo decifrare, comprendere pienamente il messaggio di questo Libro Sacro, perché l'Ebraico antico non è soltanto una lingua, per comunicare, ma è piena di simboli e significati.

Arco fra le nubi in Ebraico si dice ***Qeset b anan***.

Qeset b (arco) in Ebraico geroglifico significa:

l'acquisire la conoscenza piena.

Anan (fra le nubi) significa:

l'informe che agisce sulle cose.

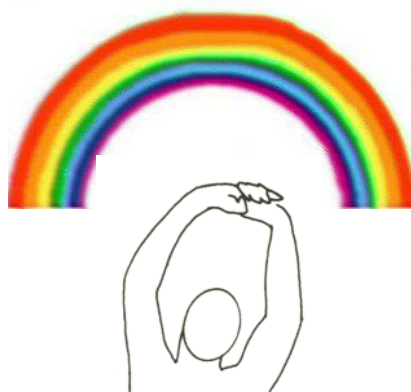
Il nostro problema è che non comprendiamo tante cose. Per comprendere il mistero della vita, riflettiamo, parliamo, leggiamo, ci informiamo. Cerchiamo sempre delle soluzioni.

La soluzione, che dà la Scrittura, è l'arcobaleno.

Per acquisire la conoscenza piena, l'informe, che agisce sulle cose, dobbiamo vivere il messaggio della Bibbia: l'arcobaleno

È quello che sta tentando di fare la Fraternità con la Preghiera di lode e la Preghiera del cuore. L'arcobaleno sono queste due braccia che si alzano verso l'alto. Le nubi oscurano il sole e creano confusione. All'inizio della creazione c'erano le nubi, c'era il caos e la Parola di Dio ha portato l'ordine.

Quando vedremo che le nubi oscureranno il nostro cielo, cioè la dimensione dello Spirito, quando non vedremo più il Sole e il nostro Cielo diventerà scuro, il Signore ci ha dato l'arcobaleno: dobbiamo cominciare ad alzare le braccia, lodare e benedire il Signore.



Le braccia in alto sono la lode e la benedizione, non sono solo un atto fisico, ma sono il non lasciarci scoraggiare dagli eventi, che stiamo attraversando.

L'arcobaleno è colorato: rosso, aranciato, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto.

Questi sono i colori dei chakra, i colori dell'iride.

L'invito di questo passo della Scrittura è proprio quello di schiarire le nubi e per vivere, da una parte, con il cuore in alto, lodando, dall'altra, il cuore, che scende nel cuore a pulire i centri energetici, perché l'energia possa fluire in noi.

Allora riusciremo a comprendere quello che non si può comprendere. In questo caso, noi possiamo contenere l'inconoscibile che nessuno ci può dire.

Abbiamo la vera conoscenza, attraverso la lode e la contemplazione, che possono essere un dono di Dio, ma anche un dono indotto: è quello che facciamo negli incontri di lode e nella pratica di questa sera, cioè scendere nel profondo e cercare di pulire i nostri canali, attraverso il respiro.

La preghiera diventa la soluzione; si capisce al di là della razionalità.

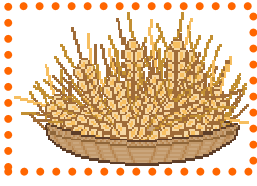


Concluso con un pensiero tratto dai "Racconti di un Pellegrino Russo":

"A dar luce alla mia ignoranza è più di ogni altra cosa la preghiera interiore... ognuno può percepire una luce interiore e tutto gli sarà chiaro, persino alcuni misteri del Regno di Dio... è un mistero profondo, che viene rischiarato."



PAROLA DEL SIGNORE



Apocalisse 5, 8-9: *I quattro esseri e i ventiquattro anziani si inginocchiarono davanti all'Agnello. Ognuno di loro teneva in mano un'arpa e una coppa d'oro piena di incenso, che rappresenta le preghiere di quelli che appartengono al Signore e insieme cantavano un canto nuovo.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola comunitaria. Ci ricordi la coppa d'oro piena di incenso, che rappresenta le preghiere di quelli che appartengono al Signore. Ci hai ricordato, Signore, che questa pratica è anche incenso, preghiera, che mettiamo nella coppa d'oro, davanti a te. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

